

Si chiude oggi a Palermo il simposio internazionale sulla figura dello scrittore siciliano. Da Francia, Germania, Russia e Spagna le testimonianze della sua influenza sulla cultura di quei Paesi

Sciascia, un'avventura intellettuale senza confini, lungo tutta l'Europa

PALERMO. Il convegno internazionale di studi «La dimensione europea dell'opera di Leonardo Sciascia», che si chiude questa mattina nell'aula magna della facoltà di Lettere, dopo l'intensa sessione di ieri, costituisce una riaffermazione — ribadita dalle relazioni degli studiosi italiani e di quelli stranieri provenienti da Francia, Germania, Russia, Spagna e Svizzera — della internazionalità del grande scrittore siciliano. Come ha sottolineato il direttore dell'Istituto di letteratura italiana dell'ateneo palermitano, Natale Tedesco, cui è stato affidato il compito di aprire il convegno, l'incontro sta mettendo a fuoco non soltanto la dilatazione dell'opera e del pensiero di Sciascia nel Vecchio Continente, ma anche le influenze che le culture e le letterature dei diversi Paesi esercitarono sulla formazione e sulla produzione dello scrittore. Un'altra osservazione di Tedesco merita peraltro di essere rilevata: non si può comprendere l'europismo di Sciascia senza riferirsi alla dimensione europea della cultura isolana.

Il pensiero corre — per limitarci soltanto all'Ottocento — a due raffinati scrittori siciliani dalla prosa densa di umori: Navarro della Miraglia e Michele Palmieri barone di Miccichè i cui manoscritti, nella lingua di Voltaire, sono custoditi negli archivi della Biblioteca nazionale di Parigi. Non è un caso che Sciascia guardasse con simpatia ai due autori. Ma l'internazionalità di Sciascia viene confermata anche dal prestigio che l'autore di «Il giorno della civetta», di «A ciascuno il suo» e di «Todo modo», aveva in Francia, paese che lo scrittore più volte definito «illuminista» amava.

Essere europeo significa anche essere tradotto e letto in Europa: un concetto incluso nella testimonianza di Massimo Onofri, autore di «Storia di Sciascia». Onofri ha fatto anche un parallelismo tra Sciascia e Calvino ed ha affermato che i due autori possono, in pari modo, ritenersi europei vista la fortuna che entrambi godono tra i lettori francesi e non soltanto francesi.

Matteo Collura, nato come Sciascia nella terra di Pirandello e autore della recente biografia «Il maestro di Regalpetra», ha peraltro ricordato qualche tempo fa che negli anni Settanta lo scrittore siciliano veniva riconosciuto e salutato a Parigi da persone che lo incontravano per strada. Ha ricordato ancora Collura che quando Sciascia varcava la soglia della casa editrice Grasset, traduttrice dei suoi testi, dal fattorino all'alto dirigente lo salutavano. La sua autorevolezza, infatti,



Leonardo Sciascia in una foto di Giuseppe Leone che lo ritrae durante una passeggiata tra le antiche strade di Ragusa Ibla

era uguale a quella che nella capitale francese avevano avuto Malraux, Camus e Sartre. Né si può dimenticare che all'annuncio della morte dello scrittore, il 20 novembre del 1987, Juan Arias, redattore letterario dell'autorevole quotidiano spagnolo «El País», si precipitò da Madrid a Palermo per rendere omaggio all'amico che soleva incontrare a Roma e per partecipare ai funerali. E si potrebbe anche dire che lo studioso definito da Sciascia «il mio critico» è il francese Claude Ambroise, docente di italiano all'università di Grenoble e curatore delle opere dell'autore siciliano pubblicate da Bompiani; e ancora si potrebbe dire del *feeling* intellettuale tra Sciascia e la scrittrice russa Cecilia Kin che nei suoi libri fece spesso affettuoso riferimento all'amico siciliano.

Europa significò per Sciascia oltre che Francia, forse prima ancora, Spagna: lo ha detto Ferdinando Gioviale, dell'università di Catania, ricordando la presenza del pen-

siero di Américo Castro nell'opera sciasciana. Anche Maria Teresa Navarro, dell'università di Madrid, ha parlato del rapporto tra Sciascia e la Spagna che ebbe un momento importante non soltanto lungo le pagine del reportage «Ore di Spagna» ma anche nell'analisi di temi ricorrenti tra la storia e la cultura della Sicilia e della Spagna.

Da parte sua, Marco Cerruti, dell'università di Torino, ha informato che nella rivista «Critique», fondata da Georges Bataille, la riconsiderazione dell'opera di Sciascia ebbe inizio nel 1977 con un ampio saggio di Pierre Pachet e continuò negli anni successivi con articoli e testi di varia natura.

Dei rapporti tra Sciascia e la Germania ha parlato Titus Heydenreich, dell'università di Norimberga, riferendo l'interesse manifestato dallo scrittore siciliano per Kafka, Frisch e Durrenmatt e dando una notizia inedita: nel 1986 si voleva dare, in omaggio a Sciascia, il nome di «Candido» a una rivista di cultura italiana contemporanea. Il progetto venne ritirato allorché si apprese che era ancora in vita l'omonimo mensile satirico di destra.

Degli stessi rapporti tra Sciascia e la Germania parlerà oggi Peter Kuon, dell'università di Salisburgo, mentre Antonio Di Grado, dell'università di Catania, si soffermerà sull'incontro che Sciascia ebbe con il cinema, un tema questo che, con le immagini filmiche, nell'ambito del convegno viene svolto dalla rassegna cinematografica «L'occhio di Leonardo».

Da registrare anche la presenza ai lavori della vedova dello scrittore, Maria Andronico, con le figlie Annamaria e Laura e anche l'intervento di Vincenzo Consolo il quale ha parlato del «faticoso apprendistato di Sciascia alla ricerca affannosa di una lingua, di uno stile» per sottolineare che, nella scelta linguistica dello scrittore, c'è «una idealizzazione che porta alla selettività e alla chiarezza proprie dei classici».

Resta da dire della mostra «La Sicilia, il suo cuore» a Villa Malfitano, carrellata di immagini sull'iter umano e intellettuale dell'autore di Racalmuto realizzata da maestri del clic e rassegna imponente delle traduzioni dell'opera di Sciascia. La mostra, voluta dal presidente della fondazione Whitaker Aldo Scimè, arricchita di recenti apporti, costituisce senza dubbio una testimonianza alta della universalità del nostro grande scrittore cui la municipalità di Palermo e l'ateneo hanno voluto dedicare un incontro di intelligenze critiche.

Giuseppe Quatriglio